

Messaggio

numero

7492

data

30 gennaio 2018

Dipartimento

CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 14 dicembre 2015 presentata da Milena Garobbio e cofirmatari “Adozione di un piano d’azione cantonale per la parità”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione parlamentare indicata a margine si chiede l’adozione di un piano d’azione cantonale per la parità in cui vengano individuate misure da attivare per combattere in modo coordinato e coerente contro le disparità tutt’ora presenti.

Un piano d’azione è uno strumento che consente di condurre una politica pubblica di pari opportunità, definendo degli obiettivi vincolanti e delle misure concrete per il loro raggiungimento. Esso consente inoltre di definire alcune priorità nell’ambito delle pari opportunità e di unire svariati attori per il raggiungimento di uno o più obiettivi comuni.

Il tema delle pari opportunità è trasversale ai vari uffici e servizi dell’Amministrazione cantonale ed è pertanto fondamentale definire una strategia condivisa per promuovere la parità e raggiungerla di fatto. La definizione di obiettivi strategici favorirebbe altresì l’azione coordinata tra i vari attori e garantirebbe una maggiore attenzione e visibilità al tema delle pari opportunità. Infine, un piano d’azione costituirebbe uno strumento attraverso il quale il governo ticinese possa comunicare alla politica e alla società i flussi decisionali, le responsabilità, gli obiettivi e le azioni che intende mettere in atto.

Ai sensi di quanto esposto il Consiglio di Stato non mette in dubbio l’importanza e l’utilità di un piano d’azione in ambito di pari opportunità. Tuttavia, la sua realizzazione costituisce un progetto ambizioso che richiede una quantità di lavoro importante e soprattutto il sostegno da parte di tutti gli attori coinvolti. Inoltre, la concretizzazione di un piano d’azione presuppone la realizzazione di uno stato dell’arte su quanto svolto sinora in ambito di pari opportunità e sulle disparità tuttora vigenti. In tal senso, il Cantone sta attualmente portando avanti due progetti che contribuiranno in maniera importante a definire alcune delle priorità per la realizzazione di un piano d’azione cantonale per le pari opportunità.

Da un lato l’Ufficio di statistica (USTAT), in collaborazione con la Delegata per le pari opportunità, sta svolgendo una riedizione della pubblicazione del 2014 *“Le cifre della parità. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino”*. Essa consentirà, a distanza di quattro anni, di valutare l’evoluzione dei dati e delle cifre sulla parità all’interno del nostro Cantone e di mettere in evidenza le disparità ancora esistenti.

D'altro canto, il 10 marzo 2014 è stata presentata una mozione da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatarie *“Per l'introduzione del bilancio di genere quale strumento di politica della parità”*. Nel suo messaggio n. 7160 del 20 gennaio 2016 il Consiglio di Stato ha accolto la mozione e ha stabilito in seguito che avrebbe stanziato un credito di 50'000 franchi per effettuare un progetto pilota di bilancio di genere su un settore circoscritto dell'Amministrazione cantonale, eventualmente da estendere anche ad altri settori. Il progetto pilota sul bilancio di genere è ora in fase di attuazione e si prevede la conclusione di una prima parte a dicembre 2018. I risultati dell'analisi dei bilanci pubblici in ottica di genere consentiranno di fornire ulteriori spunti per l'elaborazione di un piano d'azione che possa considerare anche l'impatto delle politiche pubbliche su donne e uomini. Il budget costituisce infatti un elemento fondamentale per l'allocazione delle risorse ed è strettamente legato all'attuazione di un piano d'azione.

Come menzionato nel rapporto n. 7160 R del 5 aprile 2016 della Commissione della gestione e delle finanze, il piano d'azione dovrebbe vedere il bilancio di genere quale tassello di base, nonostante i due strumenti siano sinergici e complementari. Il Consiglio di Stato propone dunque di attendere la pubblicazione de *“Le cifre della parità”* e i risultati del progetto pilota sul bilancio di genere per definire un punto di partenza dal quale stabilire obiettivi, misure e tempistiche per l'attuazione del piano d'azione cantonale per la parità.

Pertanto, il Consiglio di Stato intende accogliere la mozione ai sensi dei considerandi, pianificando la realizzazione di un piano d'azione sulla base dei risultati scaturiti dai progetti in corso.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

Adozione di un Piano d'azione cantonale per la parità

del 14 dicembre 2015

Di che cosa si tratta?

Un piano d'azione cantonale ha lo scopo di definire la politica delle pari opportunità per gli anni a venire. Uno strumento che va ben oltre una dichiarazione d'intenti, ma fissa concretamente degli *obiettivi* e delle *misure* per raggiungerli. Presuppone un consenso condiviso e implica un lavoro di concertazione fra vari dipartimenti e una stretta collaborazione con tutti gli attori coinvolti.

Nel ciclo delle politiche pubbliche descritto da Peter Knoepfel¹, il piano d'azione è definito come *“l'insieme delle decisioni di pianificazione considerate necessarie alla produzione coordinata e mirata di prestazioni amministrative (outputs)”*.

Situazione di partenza e obiettivo

La Costituzione della Repubblica del Canton Ticino contiene due importanti articoli che vanno nella direzione di garantire le pari opportunità: l'articolo 4 cpv. 3 *“il Cantone promuove le pari opportunità per i cittadini”*, accolto in votazione popolare nel 2011 e l'articolo 7 cpv. 3 *“per lavoro di pari valore donne e uomini ricevono retribuzione uguale”*.

L'obiettivo primario che le firmatarie e i firmatari di questa mozione intendono perseguire è quello di migliorare le pari opportunità tra uomini e donne a tutti i livelli nel Canton Ticino. Con l'adozione di un piano d'azione cantonale per la parità, si vogliono individuare le misure da attivare per lottare in modo coordinato e coerente contro le disparità ancora presenti.

Il piano d'azione nazionale

Nel 1999 il Consiglio federale ha adottato il piano d'azione nazionale *“Parità tra donna e uomo”*². Questo strumento è stato pensato come uno strumento di lavoro che permettesse di mettere in pratica la piattaforma d'azione adottata dopo l'ultima conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne, tenutasi a Pechino nel 1995. Nel 2014 è stato pubblicato un bilancio a 15 anni dall'adozione del Piano d'azione nazionale *“Uguaglianza fra donna e uomo, Piano d'azione nazionale, Bilancio 1999-2014”*.

Un bilancio in chiaroscuro in quanto *“grazie al piano d'azione sono stati raggiunti molti obiettivi della parità”*, commenta Sylvie Durrer, direttrice dell'UFU³. *“Resta ancora molto da fare sia in Svizzera che all'estero”*. Le donne continuano a percepire salari più bassi soltanto a causa del loro sesso e la conciliabilità tra famiglia e professione è ancora lacunosa. La quota di donne attive in politica ristagna dal 2007. Ai piani alti dell'economia, le donne sono sottorappresentate e la violenza domestica è ancora molto diffusa, anche in Svizzera. Nella scelta della formazione, della professione e dello stile di vita, ragazzi e ragazze risentono ancora fortemente degli stereotipi di genere, a scapito dei loro reali desideri e delle loro capacità.

¹ Peter Knoepfel et al. (2006), *“Analyse et pilotage des politiques publiques”*, Zürich/Chur, Verlag Rüegger.

² *“Parità tra donna e uomo”*, Piano d'azione nazionale, <https://www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msg-id=54846>.

³ UFU: Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo.

Iniziative cantonali

Il Canton **Berna** ha istituito un vero e proprio piano d'azione cantonale per le pari opportunità⁴ che rinnova regolarmente e che riteniamo possa essere ripreso quale esempio.

Per il periodo 2014-2018 ha allestito un programma di lavoro, suddiviso in dieci punti, che verte su tre settori prioritari: vita familiare, lavoro e formazione.

Gli obiettivi prefissati sono chiari e le proposte presentate sono concrete: si vuole migliorare la conciliabilità fra vita familiare e professionale (con varie misure a sostegno delle strutture di accoglienza extrafamiliari e extrascolastiche), si vuole raggiungere la parità salariale a lavoro uguale e migliorare l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro, così come offrire a ragazze e ragazzi le stesse opportunità in ambito di formazione.

L'obiettivo di fondo è dunque quello di tendere verso un progetto di vita per cui, grazie a ben definite condizioni sociali ed economiche, donne e uomini possano beneficiare di indipendenza materiale, autonomia, responsabilità, libertà nella scelta di vita, solidarietà tra i sessi e le generazioni.

Anche i Cantoni **Vaud** e **Friburgo** hanno sviluppato un piano d'azione per le pari opportunità in forma più contenuta.

In **Ticino**, la fotografia statistica della parità tra i sessi pubblicata nel 2014 con "**Le cifre della parità**"⁵, edito dall'Ufficio di statistica del Canton Ticino, in collaborazione con l'Ufficio delle pari opportunità, offre "un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino" e mette in evidenza la disparità a tutti i livelli, in contrasto con gli obiettivi costituzionali. Confrontati con i dati nazionali, quelli ticinesi mostrano una situazione ancora più problematica in diversi campi (scelte professionali al momento della nascita del primo figlio, differenze salariali, livelli salariali).

In questi anni sono state attivate alcune politiche per far fronte a questa importante situazione di disparità, ma manca una visione d'insieme e un'assunzione piena da parte dell'amministrazione pubblica.

Piano d'azione a livello di città

Non solo il Cantone, ma anche la città di **Berna** si dimostra particolarmente all'avanguardia. Come prima città svizzera ha adottato un piano d'azione per le pari opportunità nel 2009 (*Plan d'action pour l'égalité entre femme et homme*)⁶ e ha sottoscritto la Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale.

Nel documento sono stati individuati cinque assi strategici (ripartizione delle risorse, lavoro domestico e familiare, giovani e formazione, violenza, parità all'interno dell'amministrazione). In seguito alla valutazione del primo piano d'azione, è stato recentemente adottato un nuovo documento con la strategia per i prossimi anni (Piano d'azione città di Berna 2015-2018).

Richiesta

Con la presente mozione, chiediamo l'adozione di un piano d'azione cantonale per la parità in cui vengano individuate le misure da attivare per lottare in modo coordinato e coerente contro le disparità ancora presenti.

Nel piano d'azione si definiranno gli assi strategici prioritari, gli obiettivi da raggiungere, le misure da attuare, i vari attori implicati e i costi. Viene fissato un periodo temporale per l'attuazione del piano, alla fine del quale si procede ad una valutazione dello stesso, al fine di stabilire il grado di raggiungimento degli obiettivi.

4

http://www.be.ch/portal/fr/index/mediencenter/medienmitteilungen.meldungNeu.html/portal/fr/meldungen/mm/2014/12/20141204_1145_10-punkte-programmzurgleichstellung

⁵ http://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/ASAGW/pari_opportunita/le_cifre_della_parita_2014.pdf

⁶ <http://www.bern.ch/stadtverwaltung/prd/gleichstellung/aktionsplan>

Il Consiglio di Stato assume la responsabilità del progetto fornendo le risorse interdipartimentali sufficienti, in termini di persone e finanziarie, coinvolgendo enti competenti interni ed esterni all'amministrazione, per elaborare un piano d'azione cantonale.

Milena Garobbio

Aldi - Ay - Bang - Beretta Piccoli - Bosia Mirra

Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Ferrara Micocci -

Fonio - Gendotti - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella -

Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger -

La Mantia - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Merlo -

Patuzzi - Pini - Quadranti - Rückert - Savoia - Storni